

**Tratto da alcune conferenze tenute da Fr. Sup. OMM
negli anni 2004-2005 in Africa ed in Medio Oriente**

Intervento:

Puoi parlarci del percorso verso il risveglio del dio interiore?

OMM:

La specie umana su questo pianeta, in questa epoca, è, ancora per il momento, una forma-ponte.

Possiamo immaginare un percorso ideale, descritto con un linguaggio moderno, attraverso il quale ascendere a livelli di completa consapevolezza e realizzazione.

Ad esempio:

- **Intuizione:** riappropriarsi della capacità di fare delle scelte (libero arbitrio), superando i condizionamenti (istinto, ambiente, educazione) cui spesso siamo legati (*Nepesch*), e **sentire/trovare/scegliere** il percorso adatto a noi;
- **Iniziazione:** condividere le nostre aspirazioni e le nostre esperienze in un contesto umano e in un ecosistema spirituale (Ordine Esoterico) in *sintonia* e coerente con una direzione evolutiva. Fermo restando che la prima armonia da ricercare è quella con se stessi, il confronto con gli altri è un elemento indispensabile per misurare concretamente la propria crescita, attraverso le piccole cose pratiche di tutti i giorni e non solo con i grandi ideali teorici;
- **Missione:** entrare in relazione con il principio divino contenuto e scoprire la nostra Volontà superiore (nella tradizione thelemica questa fase prende il nome di “conoscenza e conversazione con il santo angelo guardiano”, un modo per definire la relazione con il proprio Dio Occulto);
- **Illuminazione:** ricomporre ed integrare fra di loro le personalità contenute in funzione del nostro Io Spirituale. Risvegliare le nostre facoltà superiori e i *sensi interni*;
- **Metamorfosi:** stabilizzare l’illuminazione raggiunta. Completare le proprie esperienze, emanciparsi dal ciclo delle reincarnazioni e fondere la propria esperienza umana nell’Assoluto. Significa rinascere, superare il velo di qualsiasi illusione, oltrepassare “l’Abisso”;
- **Risveglio:** trasformare questa consapevolezza in celebrazione mistica, in Coscienza, in uno stato di identificazione e comunione continua e completa con il Sé Superiore. Essere il Dio che siamo;

- **Divinizzazione della materia**, ossia rendere Reale e Vero questo universo in tutte le sue possibili espressioni, come manifestazione dell'Essere attraverso le forme. E' un processo di transustanziazione. Nel Mito, corrisponde alla "ricomposizione dello Specchio" ad un rinnovato livello di Coscienza.

Le conoscenze e, soprattutto, le esperienze necessarie per percorrere questo cammino di trasformazione non sono acquisite durante il percorso ordinario della vita come la conosciamo, ma attraverso quel processo, spirituale e pratico, che abbiamo indicato con il termine di Iniziazione.

Ogni Tradizione ha creato dei "modelli" di sviluppo: pensiamo, per esempio, alle fasi alchemiche ermetiche, oppure al risveglio progressivo dei chakra nella tradizione orientale, o al percorso sefirotico della Cabala.

Intervento:

Cosa intendi per "iniziazione"? E' una sorta di ammissione formale a questa Scuola?

OMM:

L'**Iniziazione** non è una questione formale, ma di Forze messe in gioco. E' un potenziale riconosciuto, un investimento energetico, una Via fatta di regole che l'individuo non può adattare a se stesso, secondo la propria convenienza o le proprie personali convinzioni o necessità. Non possiamo adattare a noi la Conoscenza, bensì essere noi ad assumere progressivamente la "forma" della Conoscenza, estendendo i confini di noi stessi. Non è un percorso semplice, perché non è mai semplice mettere in discussione se stessi veramente.

Esiste però un elemento che ci può aiutare: l'umorismo.

L'umorismo è una componente magica essenziale per affrontare noi stessi con saggezza, ottimismo, fiducia, creatività, senza prenderci troppo sul serio, in questo gioco così serio.

La Magia è gioia: le epoche del dolore e dei "viaggi agli inferi" sono passate.

Intervento:

Ma il dolore, la sofferenza, in molti scritti esoterici assumono un ruolo rilevante...

OMM:

Dal punto di vista della filosofia esoterica la spiritualità può essere vissuta soprattutto come cammino di gioia, di felicità e di realizzazione senza necessariamente passare attraverso la sofferenza e il dolore. Non stiamo dicendo che il dolore e la sofferenza non abbiano un significato, anzi l'Iniziato non teme il dolore e sa sempre imparare da questo, con volontà e coraggio, senza autocommiserazione. L'esoterismo si disfa dell'idea della sofferenza obbligatoria, della pena, dell'umiliazione e del pentimento, che spesso sono diventati comodi nascondigli per chi ama essere compianto e "salvato" anziché darsi da fare...

Intervento:
Perché nascono gli Odini Iniziatici?

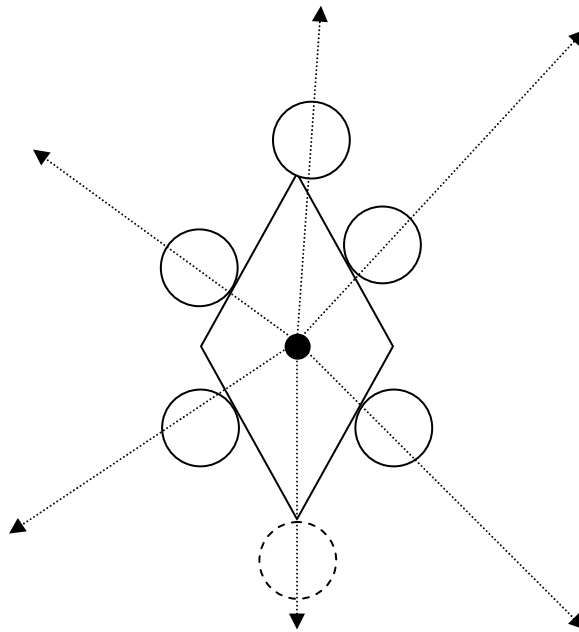
OMM:

Ricordiamo anche che l'Iniziazione non è un percorso meramente individuale, ma si realizza in un contesto umano: non ci si "illumina" da soli.

Intervento:
Ma cosa fa in pratica l'Iniziato?

OMM:

Il primo compito dell'Iniziato, raggiunto un livello adeguato, è quello di aprire un canale di comunicazione e stabilire un legame sempre più consapevole con la propria identità divina. Deve rendersi sensibile a questa natura profonda del proprio essere fino a riconoscere questo principio quale vero "Io", al di là di ogni altra illusione.



Intervento:
Quindi l'Iniziato è colui che può procedere in questo cammino?

OMM:

Attenzione: anche l'idea di evolverci è un'apparenza!
Noi siamo già tutto ciò che vorremmo teoricamente diventare.
Si tratta quindi di una progressione, di una maturazione verso un completamento che già

esiste.

Se ci si attacca troppo a questa idea, trasformandola in un desiderio dell'ego, non possiamo che allontanarci da ciò che siamo veramente.

La Volontà Spirituale non lega ad un obiettivo, quanto, piuttosto, ad un *modus vivendi*: “la Vera Volontà non ha mèta, la sua natura è Andare”, diceva Crowley in un suo scritto, e, come ricordano molte tradizioni esoteriche, soprattutto di matrice orientale, si cresce quando si agisce senza brama di risultato: l'azione è *pura e indifferente*, libera da fini egoistici e non produce *karma*.

La Bhagavad Gita dice:

I saggi chiamano savio colui che imprende ogni azione libero dal desiderio e dall'interesse ed i cui atti sono arsi dal fuoco della sapienza.

L'Illuminazione non può diventare oggetto di desiderio perchè, in effetti, non è una “novità”.

La novità è, dal nostro punto di vista, il fatto di riconquistarla attraverso questa particolare prospettiva che chiamiamo realtà materiale. La cosa importante è quindi la trama del nostro film universale e non tanto il finale.

Intervento:

Quando hai spiegato la struttura dell'anima, in un'altra occasione, io sono rimasta un po' perplessa. E mi chiedo: chi sono IO?

OMM:

E' una domanda la cui risposta muta in proporzione al livello di coscienza conseguito.

Per esempio, se riduciamo la realtà e la nostra vita all'interno dei confini della materialità, saremo portati ad identificarci in un “io” esclusivamente confinato nel corpo fisico.

Questo modo di vedere può essere una condizione di partenza ma può essere anche una scelta come un'altra, una presa di posizione univoca e dogmatica e la visione che ne consegue è altrettanto restrittiva: l'universo e la vita sono il frutto di casualità prive di ulteriori significati, togliamo l'anima alle cose, togliamo l'anima a noi stessi, saremo forse troppo attaccati agli oggetti materiali o forse troppo indifferenti, probabilmente avremo paura della morte, perché con la cessazione del mondo e del corpo materiale tutto finisce. *L'oltre* non esiste o non merita la nostra scettica attenzione, oppure è oscuro e vago o affidato a qualche dio di comodo. Farsi troppe domande non serve e ci infastidisce.

Intervento:

Quindi io definisco ciò che sono?

OMM:

Esatto. Ognuno di noi sceglie e determina i limiti delle proprie possibilità. Questi limiti esisteranno e saranno effettivamente insormontabili proprio come noi li pensiamo. Dal punto di vista della filosofia magica questo meccanismo funziona in assoluto e riguarda tanto la realtà soggettiva quanto la realtà oggettiva. Secondo la magia non esiste una realtà oggettiva, quanto piuttosto una realtà consensuale radicata, tramandata di generazione in generazione ed accettata insindacabilmente dal nostro senso critico che si trasforma in senso comune e standard di vita. La realtà è sempre un atto di fede: è vero ciò in cui si crede e, soprattutto, ciò di cui non sappiamo più dubitare. Questo vale anche per la realtà fisica e le sue leggi.

Io
=
identità confusa, presunta ed illusoria,
guidata dagli istinti e dai capricci della personalità dominante del momento
che non conosco.

Per quanto possiamo essere condizionati da una visione limitata di noi stessi e del mondo, conserviamo *dentro* di noi, che lo sappiamo o meno, un'essenza spirituale profonda, capace di ricondurci sempre a quelle conoscenze ed a quei valori umani che, trascendendo la moda e la morale del momento e del luogo, costituiscono un riferimento spirituale ed etico autentico ed inalienabile.

Questa “voce della coscienza”, che spesso è fonte di preziose inquietudini, è quello stimolo che ci conduce a “cercare”, a porci delle domande, a tendere verso significati più completi al nostro esistere. A “trovare”.

Intervento:**Quindi chiunque può cominciare e porsi sul Sentiero?****OMM:**

Certo. Tuttavia non possiamo prescindere da un tipo di “interferenza” ormai profondamente radicata che, nelle attuali condizioni, impedisce alla nostra anima di esprimersi completamente e di crescere di vita in vita. Pensiamo a quelle Forze che, in un ecosistema complesso, diventano predatrici delle nostre energie vitali e condizionano il processo della reincarnazione impedendo la memoria e la stratificazione delle nostre esperienze da una vita all'altra. E' un meccanismo dal quale è difficile uscire perché non siamo abituati alla libertà.

Crowley scriveva:

“In verità, neppure ora l'Uomo è interamente libero. Viene ancora calpestato dagli zoccoli dei muli frenetici che l'incubo ha generato da lui, dalle forze creative che non ha saputo domare, gli spettri sterili che ha chiamato dèi. Il loro mistero ancor intimorisce

gli uomini, che tremano e paventano, e non osano affrontare i fantasmi. Il feticcio abbattuto appare ancora temibile; li atterrisce il pensiero che non vi è più un idolo da adorare cantando inni, e da placare con la carne del loro primogenito. Tutti si trascinano nel fango sanguinoso per afferrarne un frammento da conservare come reliquia, da venerare e da servire.”

Finchè l'essere umano è “ammalato” nell'attuale condizione, gli dèi trarranno vita dal suo malessere, come campi energetici che suggono nutrimento dall'attenzione loro donata. Questo finchè l'uomo non saprà reintrodurre tali forze, ovvero riconducendole al Principio che le ha generate.

E' necessario, dunque, *trovare* la propria strada in un contesto umano adeguato, in grado di sviluppare una relazione sinergica e favorevole con l'ecosistema spirituale.

Questo *trovare* corrisponde alla capacità di compiere responsabilmente una straordinaria scelta di vita: **la spiritualità è un “atto straordinario” che sovrappone alla naturale direzione dell'universo una volontà superiore, una direzione ulteriore.**

L'evoluzione spirituale non può essere il frutto del caso o di un processo istintivo e naturale, ma il risultato di una consapevolezza superiore, di una scelta, di una volontà applicata: di un percorso letteralmente non-ordinario.

Intervento:

Essere Iniziati significa quindi entrare in un ecosistema di forze evolutive?

OMM:

Entrare in contatto con questo tipo di consapevolezza significa accedere alla possibilità dell'Iniziazione: è l'incontro con “il Maestro”, dentro e fuori di sé.

Intervento:

Chi è il Maestro?

OMM:

Il Maestro non è necessariamente una persona fisica, ma può essere un contesto, un evento, un'idea; qualsiasi cosa può essere “il Maestro” se noi siamo pronti ad ascoltare.

Inizia così il lungo viaggio per il ritrovamento e la ricomposizione delle nostre parti, per “conoscere noi stessi” e scoprire la nostra più profonda natura, allargare i confini della mente e della realtà e, di conseguenza, estendere il nostro concetto di “io”.

Si imparerà a comprendere i meccanismi della nostra anima ed a guidarli, a riconoscere la personalità dominante, a prendere coscienza della personalità in formazione, ovvero del nostro “io in divenire” di questa esistenza.

Crowley diceva:

L'Adepto deve quindi poter contare su queste menti individuali e aver la certezza che possano controllare le proprie condizioni senza interferenze da parte sua per il tempo richiesto, e richiamarle a tempo debito per ricevere un rapporto esatto delle loro avventure.

Io = consapevolezza delle personalità e controllo della loro alternanza
--

In senso lato potremmo dire che esprimere una scelta iniziatica è una piccola illuminazione: è una vera e propria rinascita, un atto di libero arbitrio che, sancito da un evento rituale, coinvolge e orienta tutte le nostre personalità verso una direzione più profonda (la cosiddetta **Volontà Vera**).

Intervento:

Questo porta alla famosa illuminazione? Cosa si intende oggi con questo termine?

OMM:

L'**Illuminazione** prevede varie fasi di preparazione e si consegue attraverso livelli diversi ma, ciò nonostante, corrisponde ad un unico momento.

E' necessario dissipare le nubi che oscurano il nostro luminoso sole interiore e imparare a determinare la realtà, anziché l'illusione nella quale siamo immersi.

Nel gergo della fisica esoterica l'Illuminazione corrisponde alla perfetta connessione tra le personalità, che diventano funzionali ad un'identità più profonda.

Integrare le nostre personalità significa attivarle, gestirle, "allinearle" in modo tale da trovare il sentiero verso il nostro CENTRO ed esercitare un'interazione completa con la realtà, ovvero la totale partecipazione alle realtà possibili, su tutti i piani contemporaneamente.

La realtà non è più una convenzione riduttiva o un piano principale tra diversi mondi eco, ma un tutt'uno multidimensionale più esteso.

Quando diciamo che il mondo è un'illusione, *maya*, ciò non significa che il mondo non è. E', ma è un'illusione il modo in cui noi lo vediamo. Ciò che vediamo non esiste.

Quando siamo "illuminati" non è che il mondo scompaia, ma scompare il mondo così come lo conoscevamo e l'illusione lascia spazio alla realtà.

Intervento:

L'Illuminazione coincide con la beatitudine?

OMM:

Spesso, l'interpretazione occidentale della religione e degli insegnamenti spirituali è

dettata dalla convenienza o dalla necessità di rassicurazioni e di giustificazioni piuttosto che dalla reale volontà di crescere. Così si immagina l'illuminazione solo come uno stato di tranquillità e di benessere personale.

Dal punto di vista esoterico non è proprio così: l'illuminazione non è "stare tranquilli".

"Stare tranquilli" vuol dire essere morti, mentre l'illuminazione è vita infinitamente creativa ed eclettica, vissuta con consapevolezza, entusiasmo e coinvolgimento.

L'idea della serenità risiede semmai nel concetto del non-attaccamento e nell'abbandono dell'interesse egoistico che genera ansie e paure, ma non nell'azione, sinonimo di entusiasmo, responsabilità, crescita ed evoluzione.

Io
=
essenza più profonda
che usa la struttura delle personalità integrate per conoscere la realtà
secondo il proprio progetto spirituale

La piena integrazione delle nostre personalità conduce, altresì, ad un'ulteriore fondamentale presa di coscienza: la nostra contemporanea estensione nel *tempo*.

Intervento:

Cioè ci si può ricordare delle proprie vite?

OMM:

Con l'illuminazione tutte le incarnazioni e le esperienze che costituiscono il percorso formativo della nostra anima (di ogni nostra personalità) vengono portate a coscienza: si accede alla Memoria delle nostre vite, non tanto perchè ce ne ricordiamo, ma in quanto le stiamo *vivendo*; siamo consapevoli della nostra identità temporale (oltre che dimensionale e spaziale) e si aprono spiragli di coscienza verso vite passate e *future possibili*.

Intervento:

Quindi si diviene consapevoli del meccanismo della reincarnazione e delle vite trascorse?

OMM:

Le esperienze "passate" possono anche trovarsi cronologicamente nel futuro rispetto all'incarnazione corrente considerata. Dobbiamo ricordare che la reincarnazione è un processo che avviene al di fuori del tempo e che la sequenza delle nostre esperienze non segue una logica cronologica ma evolutiva, per cui non c'è relazione tra la reincarnazione e la teorica direzione temporale verso il "futuro". Più semplicemente dobbiamo abbandonare la logica della sequenza temporale e immaginare la nostra incarnazione nell'universo come l'immersione dinamica della nostra essenza divina, diversificata in tempi e spazi diversi contemporaneamente: in vite che siamo abituati a leggere separatamente, una per volta.

Il completamento dimensionale e temporale di noi stessi è il naturale prodromo alla successiva Metamorfosi.

Intervento:

Quali poteri vengono sviluppati?

OMM:

L'armonica e progressiva maturazione spirituale comporta la riabilitazione e lo sviluppo delle nostre facoltà latenti e di aprire i cosiddetti *sensi interni*, di cui parleremo in un'altra occasione.

L'intero concetto di realtà viene riconsiderato alla luce di una Coscienza superiore: saremo più consapevoli della nostra costituzione sottile e spirituale, sapremo dare un significato più esteso agli eventi della realtà ed alle nostre emozioni e conosceremo i reali poteri della nostra mente, infinitamente interconnessa con l'Universo intero.

L'Iniziazione e l'Illuminazione non sono punti di non ritorno e si devono riaffermare di vita in vita fino ad una "stabilizzazione": la Metamorfosi.

Intervento:

Quindi la vera e completa illuminazione tu la chiami Metamorfosi? Cosa intendi con questo concetto?

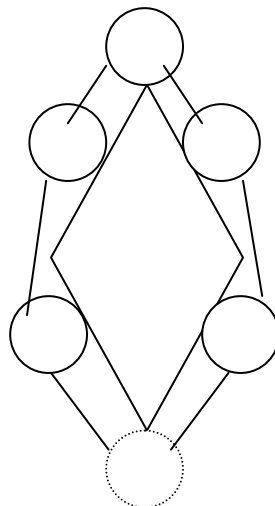
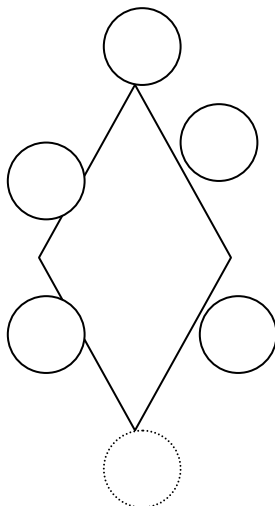
OMM:

La **Metamorfosi** è un tuffo nella completezza dell'Essere: un riassorbirsi nello splendore illimitato di cui siamo una scintilla. La "goccia" torna all'oceano, contemporaneamente consapevole del suo essere goccia e di essere l'oceano intero.

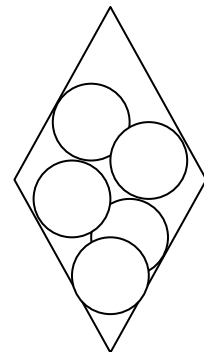
Le personalità, prima imperfette e in divenire, costituiscono ora qualcosa di completo e non si distinguono più dalla totalità interiore (attrattore), tanto da fondersi con essa.

La propria esperienza umana giunge all'apice della Coscienza.

Illuminazione



Metamorfosi



E' un processo che può completarsi durante la vita fisica e comporta una radicale trasformazione del corpo, della psiche, delle energie vitali e spirituali.

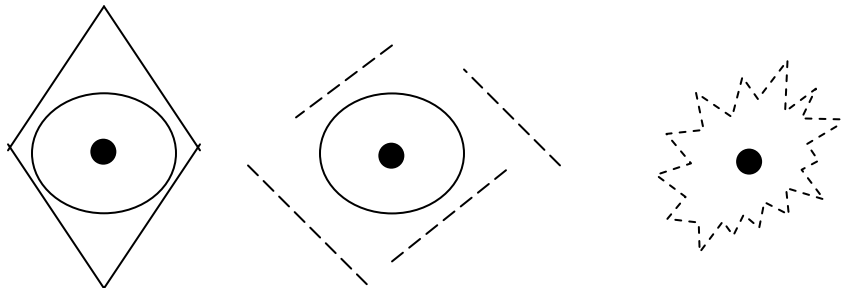
La Metamorfosi è un passaggio di “stato”, il conseguimento di un *livello di giustizia* (termine con cui si definisce la stabilizzazione di un processo evolutivo ed il raggiungimento di un nuovo ordine)

Nelle tradizioni esoteriche viene descritto come il superamento dell'Abisso, l'ordalia della rinuncia del sé per il Sé, il non possedere che l'anima che ci possiede.

Non ci sono più scelte, ma la piena consapevolezza. Questa non è una limitazione del libero arbitrio ma, anzi, la sua più alta espressione.

La Metamorfosi è un atto tantrico, un concepimento: l'esperienza delle forme, maturata attraverso i cicli vitali delle personalità, “insemina” l'*uovo cosmico* primordiale o, se vogliamo, la coppa interiore, il Graal.

Dall'unione tra la totalità dei significati universali e il Reale immanente, “nasce” o, per meglio dire, si risveglia il **Dio interiore** (il “Bimbo nell'Uovo”, come definito dalla terminologia ermetica), quella Coscienza dell'Essere ora evoluta e integrata con i significati di questo universo divinizzato.



Intervento:

Come la fisica esoterica spiega questo risveglio?

OMM:

Prima della metamorfosi era l'attrattore quel punto di luce che conciliava l'assoluto con il relativo, il potenziale divino con l'esperienza umana, il Reale con l'illusione universale, rappresentando l'origine e il potenziale contenuto in ogni individualità partecipe di questo campo di leggi.

Attraverso l'attrattore il principio divino entra nell'universo per costruire consapevolmente un ponte tra le forme e questo “Tutto” già presente. L'attrattore costituisce la totalità di cui la nostra manifestazione è un'emanazione possibile e rappresenta una sorta di “vicario della coscienza” fintanto che non si è consapevoli. Con la metamorfosi la totalità è supportata dalla Divinità risvegliata dentro di noi: non ha più senso parlare di attrattore nè di personalità. Non c'è più distinzione tra forma-soglia-reale, ma solo Coscienza. L'attrattore, che in fondo è un *meccanismo* dell'Essere, cede il

posto alla *consapevolezza* di una coscienza divina che trascina e assorbe in se stessa tutto l'esistente.

Siamo qui per unire gli opposti: spiritualizzare la materia, stabilizzare il cambiamento, ritrovare il sé negli altri, l'infinito in ogni parte, l'eternità in ogni istante, con la massima indifferenza ed il massimo coinvolgimento.

Ogni cosa è il suo contrario: tutto è come non è, o come può essere.

L'incertezza è l'unico dogma.

Le domande (trovate nel corso della nostra vita) e le risposte (da sempre contenute in ciascuno di noi) finalmente coincidono.

Intervento:

Come si colloca a questo punto il raggiungimento della Verità, l'evoluzione divina e la conquista di questa realtà, come ci racconta il mito dello specchio che più volte hai menzionato?

OMM:

Nelle Forme la "Verità" è sempre relativa, soggettiva ed apparente: l'infinita ricerca della Verità si esprime come "intelligenza", ossia con l'elaborazione delle verità parziali istante per istante.

Ad un certo livello di complessità, giunti alla Metamorfosi, si afferma il principio di Intelligenza Assoluta, cioè uno stato di elaborazione totale: come dicevamo a proposito del libero arbitrio, non ci sono più scelte ma la consapevolezza della direzione "giusta" istante per istante. Questo livello di intelligenza "assoluta" diventa strutturalmente parte della forma: **la nona legge derivata**.

C'è dunque un parallelismo tra ciò che accade a livello di coscienza nelle forme-ponte e ciò che accade nella materia. Infatti ogni cosa è mantenuta in essere dalla presenza di un attrattore: così come nelle forme-ponte l'attrattore è vicario della coscienza (Essere), in tutte le altre forme è vicario dell'intelligenza assoluta (Verità). Nell'essere umano si parla di Metamorfosi come risveglio del dio interiore, mentre nell'universo, che di riflesso muta il suo significato esistenziale, parliamo di affermazione dell'intelligenza assoluta, l'eredità lasciata alla forma dalla coscienza divina che l'ha attraversata. Nel primo caso abbiamo un processo di coscienza (valore aggiunto), nel secondo un processo di complessità.

La **divinizzazione della materia** è un processo ampio, che non riguarda solo la nostra personale realizzazione, bensì una metamorfosi umana sufficientemente estesa in modo tale da innescare una reazione a catena. Le forme-ponte, attraverso l'interazione sempre più consapevole con la realtà, innescano e "agganciano" un processo di coscienza capace di coinvolgere l'universo intero, a qualsiasi livello di complessità, "divinizzandolo", ovvero dandogli un "senso", una lettura intelligente.

Lo "**Specchio**" non si ricompone attraverso i singoli individui, ma è necessaria una complessità più estesa che l'individuo di per sé non può supportare. Infatti, pur essendo ancora una forma-ponte, ognuno di noi ha, da decine di millenni, subito una specie di

“lobotomizzazione” spirituale e genetica a seguito di particolari eventi.

Per sviluppare il processo fisico e spirituale della Metamorfosi è necessario dare vita a *strutture socio-spirituali*: ordini esoterici, fratellanze iniziatiche, popoli magici o comunque le si voglia chiamare, purchè rispettino determinati requisiti sociali, spirituali ed alchemici. Solo all’interno di questi contesti il singolo può partecipare a processi evolutivi superiori in quanto parte di un “corpo” più ampio e complesso.

Intervento:

Hai parlato di particolari eventi che hanno rigaurdato la nostra specie...

OMM:

Tutto ciò è parte di una lunga storia che coinvolge esseri, civiltà e popoli impegnati in quella che le cronache dell’esoterismo chiamano “Guerra Magica”, una lotta tra forze politiche e spirituali universali di cui parleremo in specifiche serate.

Intervento:

Mi ricordo che parlasti di un contro-universo. Puoi aiutarmi a collocarlo in questo scenario evolutivo?

OMM:

Pessoa scriveva:

*In questo mondo ove dimentichiamo
Ombre siamo di chi siamo,
e i gesti reali, che abbiamo
nell’altro in cui, anime, viviamo,
sono qui smorfie e parvenze.*

Abbiamo già visto che la creazione di un universo è la separazione di “qualcosa” dal Tutto.

Per compensazione si crea un doppio, un universo “in negativo”, ombra e specchio di quello formato. Nel primo capitolo di questo libro l’abbiamo definito “contro-universo”.

Dal nostro punto di osservazione, è piuttosto difficile giudicare quale sia la causa e quale l’effetto, ovvero quale dei due universi sia quello reale e quale il riflesso.

Tuttavia, possiamo ipotizzare che l’universo reale, l’agente, sia il campo della coscienza e della consapevolezza, l’altro quello dell’illusione e dell’irrealtà.

In quale universo viviamo noi?

Siamo agenti oppure riflessi, ombre, illusioni?

Ci troviamo al di qua o al di là dello specchio?

Oppure siamo noi lo specchio?